

PER UN MANIFESTO DI UNA SCUOLA "BELLA"

Da molto tempo si sente in Italia il desiderio di una scuola che sia bella, oltre che buona. Una scuola che sia capace di facilitare lo sviluppo futuro delle persone e non di prepararle solo al presente.

Una scuola che sviluppi professioni non solo di produzione, ma anche di manutenzione del processo dell' apprendere. Una scuola che nella bellezza individui un clima di speranza e promessa e non di paura e di minaccia.

Qualcuno obietta: ma se non abbiamo una scuola buona, come possiamo averla bella? Ragioniamo.

- 1. Si sente il bisogno di uno spazio formativo "vuoto", cioè libero ed indipendente, effettivamente motivato ad un apprendimento comune e a un benessere soggettivo diffuso, basato su una comunità autonoma di studenti, docenti e persone.*
- 2. Oggi occorre rintracciare nel piacere e non nel dovere, la motivazione ad apprendere dei giovani. Questo spazio "vuoto" andrebbe regolato su alcune idee forza, come quella dello sviluppo della soggettività, del bisogno di cooperazione e di gruppo, del desiderio di benessere soggettivo diffuso, della bellezza come speranza e promessa, del valore della pace diffusa, sentimenti base dell'apprendimento. Questi bisogni della nostra epoca richiedono un nostro piacere dell'apprendere.*
- 3. Questo stare insieme propone un manifesto che possa essere sottoscritto da molti studenti, docenti, lavoratori, utenti e, in una parola, cittadini. Un manifesto per la scuola bella, che non ponga vincoli alla cittadinanza e al suo apprendimento. Una scuola bella che prometta un futuro, un sabato, un plurale (...). Una proposta di condivisione che si possa declinare nel tempo in una coesistenza multipla. Un manifesto che sia un'offerta di benessere per il futuro, che ridia corpo all' utopia.*
- 4. Oggi, con lo svilupparsi della complessità, si sono venuti formando due tipi di professioni: quelle di produzione e quelle di manutenzione. Nel mondo della scuola sono sempre di più distinte le professioni dell'imparare qualcosa e quelle dell'imparare ad imparare. Dimenticare le professioni di manutenzione, quelle dell' imparare ad imparare determina un rallentamento dell' apprendimento e una conseguente minor efficacia della produzione scientifica e tecnologica. Perciò questo manifesto si dedica alle professioni di manutenzione, ai mestieri dell' imparare ad imparare. Due possono essere principalmente i tipi di manutenzione: quella ordinaria e quella programmata. La prima si fa quando ce n'è bisogno. La seconda sistematicamente con tempi e modalità periodici, indipendentemente dal bisogno di manutenzione del processo produttivo.*
- 5. Questa perciò è una scuola proposta a tutti, un apprendere finalizzato al benessere soggettivo diffuso, volto a migliorare la società. Si tratta di una scuola per professioni di manutenzione e quindi basate sull' imparare ad imparare.*
- 6. Perciò svilupperà programmi di formazione alla diversità ed all'apprendimento diffuso ed userà un modello partecipatorio, basato su logiche associative. Seguendo il principio per cui non c'è gruppo senza futuro, né futuro senza gruppo. Per questo propone un manifesto, basato sulla bellezza, sul sabato e sul futuro.*
- 7. Per far ciò occorre agire nei luoghi dove il malessere non è dominante. Occorre imparare insieme a trovare gli interstizi dove il benessere è più possibile e dove sono possibili nuove professioni, finalizzate al benessere.*
- 8. Le professioni nuove, come sono le professioni di manutenzione, sono costituite da nuove qualità del sapere e da diverse didattiche, dalla conoscenza di se stessi e dalla presa di coscienza delle proprie potenzialità e dei propri limiti, condizioni spesso richieste da molte professioni creative.*
- 9. Ogni tanto occorre fare il punto sul dove siamo arrivati. Imparando ed insegnando. Da soli e con gli altri.*

10. Nella buona scuola di oggi sembra si stiano sviluppando tre idee forza: la soggettività, la pluralità, la complessità. Mi sembra che la formazione oggi abbia risentito molto della rivoluzione della soggettività. Occorre insistere in questa direzione perché i tempi sono lunghi e gli interessi toccati sono tanti.
 11. La pluralità ha poi determinato un cambio di successione logica nella scuola. Prima si partiva dall'individuo per imparare i comportamenti, le decisioni, le valutazioni. Il soggetto era l'individuo. Ancor oggi nella scuola italiana vengono privilegiati i metodi e i risultati individuali. Però oggi nella formazione si parte dal gruppo, dal piccolo gruppo, prioritario per l'apprendere. Non esclusivo, ma prioritario. La formazione è diventata apprendimento di gruppo. Anche in questo punto c'è molto da fare, ma alcuni risultati si vedono già. Le nuove idee sulla leadership, sulla creatività, sulla creazione della ricchezza e benessere lo dimostrano chiaramente. **La bellezza bussava alla porta come priorità.**
 12. La complessità ha infine consentito di affrontare, rappresentare e progettare concetti prima non insegnabili, né apprendibili. Tipico concetto complesso è il clima organizzativo o psicologico. Un tempo la complessità non era raffigurabile, modificabile, progettabile. Il clima era un'astrazione, oggi è modificabile e progettabile. E ciò sta cambiando le organizzazioni, la qualità della vita, le relazioni tra gli uomini. Se questo è riuscito, altro invece non si è realizzato.
 13. Per la scuola bella di domani mancano infine tre cose: la popolarità, la piacevolezza, la bellezza, questa proiezione verso il futuro che oggi qualcuno chiama già **bellessere**. L'apprendimento resta nel campo del dovere, del fatto imposto e punito in caso d'insuccesso. Imparare è fatica. Non è divertimento. Come e più del lavoro. Dove poi il successo è mancato del tutto è stato nella programmazione a lunga scadenza. Manca la formazione per il futuro, quella basata sulla promessa e sul benessere. Il tempo della programmazione è sempre stato molto breve. Se manca il futuro, manca l'apprendimento, per questo e per altri motivi si propone di cambiare il termine "formazione" in quello di "sviluppo". L'emozione intelligente viene a prendere il posto dell'intelligenza emotiva.
 14. Occorre allargare l'orizzonte temporale della formazione-sviluppo. Occorre insistere sulla soggettività e sulla formazione come gioia, festa e sviluppo. Infine occorre ricordarsi che ogni formazione è sempre apprendimento al benessere. Perché formare vuol dire aumentare e rinforzare l'autostima e perciò occorre ripartire sempre da lì.
 15. La mancanza di autostima si trascina dietro la resistenza ad apprendere ed il rifiuto del potere, proprio ed altrui. Oggi abbiamo bisogno di una scuola "bella" che faccia sviluppare il sentimento di potere e la voglia d'imparare dei soggetti-cittadini, che per ora sono rimasti sudditi e che sono la stragrande maggioranza in tutti i paesi del mondo. I soggetti inseguono il loro benessere e sanno che molta strada resta ancora da percorrere: ciò nonostante continuano a sperare nel sabato e nella bellezza. Lungo questo filone occorre orientare la scuola.
 16. Per questo una scuola indipendente, nel senso che non dipende economicamente e ideologicamente da nessuno, una scuola che sia comunità d'apprendimento, che faccia rinascere il piacere dell'imparare. Una scuola che rinforzi soprattutto l'autostima dei protagonisti della comunità: questa è la principale speranza di questo manifesto. **Trasformare il dominio in parità, l'insegnamento in apprendimento, il benessere in bellessere.** Una scuola che abbia una didattica e una psicologia diversa dall'attuale: proiettata sul futuro e non sul presente. Seguendo il tempo che occorre per imparare. In poche parole: una scuola per le persone, soggettiva e diffusa come la bellezza.
- Chi vuol aderire al "manifesto della scuola bella" scriva alla redazione di "scuola in comune" oppure a dstognon@libero.it